

17ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2019


 CONAD
Persone oltre le cose

 Comprensivo
Frank-Carradori
 Pistoia

La Feb, storia anche nostra

«È più facile che un serpente fumi la pipa, che il Brasile entri in guerra»

QUELLA DELLA FEB, ovvero la forza militare brasiliana, è la breve storia di 25.000 uomini coraggiosi giunti in Italia dal Brasile nel luglio del 1944 al seguito dell'esercito di liberazione anglo-americano. A noi è stata raccontata dalla diretta voce del figlio di uno dei reduci rimasti a Pistoia al termine del conflitto: Mario Pereira. Con il suo cappello a tesa larga, proiettando un documentario artigianale realizzato con i suoi mezzi ma, soprattutto, con una vivida luce negli occhi, quella propria degli uomini orgogliosi delle proprie radici, ha iniziato il suo racconto dicendoci che la Feb venne impiegata durante la II Guerra Mondiale lungo la Linea Gotica, creata dai nazisti per bloccare l'avanzata degli alleati.

In realtà non esisteva una sola linea, ce n'erano tantissime: le principali erano due all'interno delle quali se ne sviluppavano altre centinaia, tutte armate di artiglieria, mine e pareti anti-carro. Inizialmente, i soldati brasiliani pensarono che sarebbero stati desti-



Mario Pereira incontra gli studenti a scuola

nati ad azioni di supporto, invece vennero schierati laddove infuriava la battaglia, vedendosi assegnare anche molte missioni di osservazione e supporto aereo alla 1ª Divisione di Fanteria.

NONOSTANTE la sorpresa, lo scarso addestramento militare e l'inadeguatezza della loro divisa, non delusero le aspettative, anzi si

batterono con valore e si distinsero come una delle forze più efficienti in campo.

IL CONTRIBUTO più significativo della Feb, però, ancora oggi ricordato con monumenti, targhe commemorative e cippi presenti sul nostro Appennino, è dato dal profondo legame che questi soldati gentili riuscirono a creare con la po-

polazione locale, aiutando come possibile. In cambio ricevettero accoglienza, simpatia, sostegno e quel calore umano di cui tanto si aveva bisogno da entrambe le parti. Certamente gli abitanti non si fidarono subito dei brasiliani, a causa delle voci relative agli alleati che si dice si fossero lasciati andare a delle rappresaglie anche nelle città liberate. Tuttavia, una volta superata la diffidenza iniziale davanti ai soldati stranieri, li accolsero nelle loro case, diedero loro vestiti per proteggersi dal freddo inverno della montagna pistoiese e, in alcuni casi, concessero la mano delle loro figlie.

DOPO LA GUERRA in tanti rimasero ancora qualche mese in Italia, prima di tornare in Brasile, dove vennero accolti come eroi. Alcuni soldati e ufficiali brasiliani nel nostro Paese trovarono l'amore, altri trovarono la morte, di certo tutti hanno lasciato un segno profondo se noi, dopo tanti anni, siamo ancora qui a narrare la loro storia.

L'OPERA

Un simbolo di valore e di amicizia

NELLA PERIFERIA di Pistoia, in zona San Rocco, anche ai passanti più distratti, sarà capitato di intravedere il profilo semplice e sobrio di una costruzione quadrangolare. Probabilmente in pochi sapranno che si tratta del monumento votivo militare brasiliano e, a quelli che ne conoscono il nome, sarà sicuramente poco nota la sua storia.

In origine al suo posto c'era il cimitero militare, realizzato al termine della II Guerra Mondiale, per ospitare i 462 corpi dei soldati e ufficiali della FEB caduti in guerra. Non a caso le salme dei militari furono tumulate a Pistoia: è proprio sull'Appennino Tosco-Emiliano che combatterono le battaglie più dure, è proprio con gli abitanti di questa terra che strinsero i legami umani più veri e duraturi, è proprio qui che collaborarono con i partigiani. In seguito il governo brasiliano riportò in patria i suoi figli che avevano dato la vita per la causa.

AL SUO POSTO, nel 1967, è stata eretta la costruzione visibile oggi davanti alla quale si trova l'ultima sepoltura ancora presente nel nostro Paese, quella al milite ignoto, che rappresenta tutti i suoi fratelli i cui nomi sono incisi su un ampio muro alle spalle del monumento. A prendersi cura di quest'ultimo c'è oggi Mario Pereira, figlio del reduce Miguel, che mantiene viva la fiamma della memoria, di cui il monumento è simbolo indelebile.

L'INTERVISTA A COLLOQUIO CON MARIO PEREIRA, GUARDIANO DEI «SOLDATI GENTILI»

Il loro motto: «Andiamo con il coraggio»



Il Monumento Brasiliano di Lavinia Mazzoni della 2 G

COSA CI FA un Monumento Brasiliano a Pistoia? A spiegarcelo Mario Pereira, che di quel monumento è amministratore e direttore, oltre che custode della memoria della FEB (Força Expedicionaria Brasileira) in Italia.

Cosa rappresenta per lei la FEB?

«Per me la Feb è una sfida. I Pracinhas sopravvissuti, ovvero i 'soldatini', come venivano detti i brasiliani per la loro gentilezza, sono sempre più anziani e, quindi, il ricordo della loro impresa nella seconda guerra mondiale rischia di andare perduto. Per questo cerco di mantenere la memoria delle loro gesta andando nelle scuole, come la vostra, a parlarne».

Quale messaggio vorrebbe arrivasse alle persone oggi?

«Il messaggio di mio padre, Miguel Pereira, un sergente che ha combattuto senza armi, essendo un cat-

tolico pacifista, simbolo dello spirito generoso dei brasiliani. Secondo lui, di cui porto avanti con orgoglio la missione, la guerra è e sarà sempre inutile. Purtroppo, però, è ovunque: c'è gente che studia per fare del male anche attraverso la tecnologia, che invece potremmo usare per aiutare gli altri».

Ricorda qualche aneddoto divertente?

«Molti i racconti di mio padre, ma due sono ben impressi nella mia mente. Durante la seconda guerra mondiale una signora, che ospitava alcuni brasiliani in casa propria, rispondeva spesso prego alle loro richieste, parola che in brasiliano significa 'chiodi'. E lo ripeteva così tanto che un giorno i brasiliani le portarono una cassetta di chiodi. Ancora un aneddoto divertente dovuto all'ambiguità della lingua: 'burro' in brasiliano significa asino, motivo per cui i brasiliani declinavano sempre la proposta di un po' di pane con il burro da parte degli Italiani!».

LA REDAZIONE

LA CLASSE 2 G: Christian Affricano, Niccolò Aresu, Luca Barni, Sophia Calò, Alessandro De Simone, Aurora Fagioli, Francesco Galardi, Lavinia Mazzoni, Jacopo Monti, Leonarda Mossù, Andrea Nosei, Giada Pi-

ras, Michelangelo Ranucoli, Greta Scannela. **3 G:** Daneiri Rosario Andujar, Marta Belliti, Giulio Biagini, Angelica Bonechi, Francesco Cappellini, Giovanni Cipollini, Giulia Civinini, Samuele De Bonis, Gian-

marco Fasciana, Maria Chiara Giacomelli, Alessia Ieri, Alessia Jakaj, Chiara Palazzotto, Gabriele Petrolini, Giulio Pjetrani, Anna Rastelli, Simona Shkoza, Giulia Simonetti. **Dirigente:** Margherita De Dominicis. **Tutor:** Viviana Botte e Sara Lenzi.